

VOCI FRATERNE

ORGANO FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

ANNO XLII - 1961 1 LUGLIO - N. 13

un Cardinale spagnolo

riceve il distintivo di Exallievo

« Sono stato un " oratoriano " nel vero senso della parola. Da giovanetto ho trascorso tutti i giorni festivi nell'oratorio salesiano: passando dal cortile alla cappella al teatro, partecipando a tutte le attività oratoriane, alle quali mi dedicavo con passione ».

Queste sono le parole che udimmo pronunciare da Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Fernando Quiroga y Palacios, Arcivescovo di Santiago di Compostela, poco dopo che il Presidente Nazionale, Avv. Josè Taboada Lago gli aveva appuntato il distintivo della nostra Confederazione.

Il luogo della commovente cerimonia non poteva essere che l'Oratorio di Orense, che l'Eminente Porporato frequentò da giovanetto.

La manifestazione programmata nella mattinata del 30 aprile u. s. presenti migliaia di persone, Autorità della Provincia e della Città — alcune tra queste (ad esempio il Sindaco) erano Exallievi — si svolse all'aperto su un palco appositamente preparato e artisticamente addobbato.

Il Presidente Nazionale espresse, a nome di tutti gli Exallievi, la viva soddisfazione nell'accogliere fra le file della Federazione un Eminentissimo Porporato, che onora altamente il nostro Movimento Exallievi.

Fra la commozione di tutti, il Presidente appuntò il distintivo di Exallievo sul petto di Sua Eminenza che, subito dopo — fra gli applausi prolungati della folla, che gremiva il cortile, — abbracciò paternamente l'Avv. Taboada.

Quindi Sua Eminenza il Cardinale rivolse affabilmente alcune parole e con tale calore da riempire di santo orgoglio e vivo compiacimento il cuore dei Salesiani e degli Exallievi. Rievocò i tempi in cui Egli scorrazzò, come oratoriano, quel medesimo cortile che gli stava dinanzi; « fu proprio qui — disse — che imparai ad amare così tanto l'apostolato che incontrando un gruppo di ragazzi " descaminados " sentii spontaneo il dovere di adoperarmi per attirarli all'Oratorio, dove essi ben presto sentirono l'influsso salesiano e a poco a poco si rimisero sul retto sentiero ».

« Io penso — esclamò — se la mia vocazione sacerdotale, di cui sono riconoscente al Signore, non la debba all'attività di apostolato, che nella mia giovinezza esplicai nell'Oratorio salesiano ».

Bando di Concorso

La Presidenza Nazionale lancia fra gli Exallievi un concorso a premio di una copertina per « Voci Fraterne », anno 1962.

Al realizzatore del miglior progetto sarà assegnato il premio di Lire 50.000.

Chiusura del bando: 15 novembre 1961.



Il presidente della Federazione Spagnola appunta il distintivo all'Eminentissimo Exallievo Sig. Card. Fernando Quiroga y Palacios.

Manifestò infine la sua contentezza di appartenere al Movimento Exallievi e rievocò, con visibile emozione, la S. Messa che Egli potè celebrare all'Altare di San Giovanni Bosco, in Torino, « la quale — aggiunse — fu il sigillo della offerta incondizionata di me stesso a Don Bosco e ai Salesiani ».

L'Eminente Porporato terminò augurando all'Opera Salesiana di Orense e alla Congregazione Salesiana tutta, uno sviluppo sempre più rigoglioso dichiarandosi pronto, per quanto gli è possibile, ad aiutarla. Affermazione che attestò subito dopo con l'aderire immediatamente alla proposta di iscriversi alla Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.

Migliaia di oranesi, che facevano ressa in cortile, applaudirono lungamente inneggiando al Cardinale Exallievo di Don Bosco.

Sua Em. il Cardinale Quiroga y Palacios mai nascose la sua simpatia per la Congregazione Salesiana, ma non era noto che Egli fosse un Exallievo dell'Oratorio Salesiano. Va il merito al Direttore di Orense, Rev. Padre Manuel Rodriguez, che suggerì al Sig. Cardinale l'idea di ricevere il distintivo di Exallievo di Don Bosco; idea che fu accettata dall'Eminentissimo Porporato immediatamente e ha offerto l'occasione alla Federazione Spagnola, di annoverare, tra i suoi illustri associati, un Eminentissimo Cardinale di Santa Chiesa.

JAVIER RUBIO

Delegato della Federazione Nazionale Spagnola

Cardinali Exallievi

La nostra Confederazione è orgogliosa di annoverare nelle sue file quattro Eminentissimi Porporati.

Essi sono:

— *S. Em. Rev.ma il Sig. Cardinale Giuseppe Pizzardo;*
— *S. Em. Rev.ma il Sig. Cardinale Fernando Quiroga y Palacios;*
— *S. Em. Rev.ma il Sig. Cardinale Carlo Chiarlo;*
— *S. Em. Rev.ma il Sig. Cardinale Gustavo Testa.*

Compimento di una profezia - Nel 75° anno

Don Bosco a Barcellona

Le parole dei Santi, per aver essi una stretta unione con Dio, hanno qualcosa di sacramentale: realizzano quello che dicono.

San Giovanni Bosco nel 1886, andando a Barcellona, durante il viaggio, faceva queste considerazioni: « Ora che la Chiesa del S. Cuore a Roma è quasi terminata, devo studiare qualche altro mezzo per onorare il S. Cuore e propagarne la divozione ». Come una risposta a tale preoccupazione udiva dentro di sè una voce misteriosa che diceva: « Tibi dabo, Tibi dabo ».

Predizione di Don Bosco

Fra le amene e fertilissime colline che cingono di splendida corona la città di Barcellona, una si erge più alta di tutte. Il panorama che si gode di lassù è quanto mai incantevole, per cui fu sempre luogo di meta gradita. La collina porta un nome ben singolare: *Tibidabo*. La sua altezza e la straordinaria amenità del sito hanno fatto sì che l'immaginazione popolare localizzasse ivi la terza tentazione di Gesù, dando corso alla leggenda che il demonio trasportasse lassù il Salvatore e mostrandogli tutti i regni del mondo, dicesse proprio su quella vetta: Haec omnia *tibi dabo* (Tutte queste cose *ti darò*).

Il 5 maggio 1886, nella Basilica della Mercede di Barcellona i proprietari di quella collina la offrirono a Don Bosco perchè vi erigesse una cappella al S. Cuore di Gesù. Il santo, alzando lo sguardo verso quella magica montagna, pronunciò queste parole: « Voi siete in questo istante lo strumendo della Divina Provvidenza. Sul Tibidabo non si eleverà una semplice Cappella, ma un magnifico Tempio che darà molta gloria a Dio; là avranno tutti comodità di accostarsi ai santi Sacramenti e si ricorderà in eterno la vostra carità e la fede di cui avete date tante belle prove ».

Peripezie

San Giovanni Bosco se ne partì da Barcellona. Il tempo trascorse e il monte, per varie peripezie, passò in proprietà ad altre mani. L'idea del tempio sembrava svanire. Però rimanevano salde la visione e le parole di San Giovanni Bosco!

Finalmente sorse colà una cappella provvisoria e in essa si cominciò a rendere il culto al S. Cuore. Essa fu come il granello di senapa del Vangelo: fu garanzia di benedizioni e di fecondità.

Un bel giorno si cominciò a gettare le fondamenta del progettato maestoso tempio: realizzazione che, per il posto elevato, le difficoltà e la mancanza di mezzi sembrava un'utopia. I lavori furono lenti, ma costanti. Giunse la giornata rossa e nera del 1909, durante la quale nella capitale catalana si profanarono tutti i valori cristiani, spirituali e umani.

La Spagna tutta sentì che in Barcellona c'era la macchia del peccato-sacrilego di tutta la nazione, per cui si risvegliò vibrante la coscienza collettiva di riparazione del popolo cattolico spagnolo.



Il Tempo dedicato al S. Cuore sul « Tibidabo » profetizzato da Don Bosco.

L'Amore era stato offeso. Gli artigli dell'odio avevano dilaniato il volto dell'infinito Amore: ci voleva l'espiazione che è una delle forme essenziali della devozione al S. Cuore.

Le « Api mistiche »

La prima a desiderarne l'attuazione, per quella sensibilità religiosa sua propria, fu la donna; in testa a tutte Amelia Vivè che, con lo pseudonimo di Maria Vittoria, realizzò l'idea chiedendo ai buoni dei sacrifici, particolarmente di carattere economico.

E le dame si privarono dei loro monili superflui e i signori delle sigarette e i bambini dei dolci e le cameriere delle mance e tutti dei loro spettacoli favoriti. Era certamente una minoranza quella che corrispose, perchè queste cose erano troppo elevate per essere capite, ma l'esempio fu efficace.

Con l'ispirazione e la benedizione del Vescovo di Barcellona, S. E. Mons. Laguarda, sorsero le « Api mistiche » che intrapresero il volo e costruirono i loro favi nelle diverse regioni spagnole.

Si poterono così raccogliere i mezzi per raggiungere la prima meta, più urgente: l'erezione della grandiosa Cripta che doveva servire di basamento all'erigendo Santuario e poteva essere subito adibita al culto. Per la sua inaugurazione, avvenuta cinquant'anni fa e precisamente nel Giugno 1911, giunse il II Successore di Don Bosco Don Paolo Albera, accompagnato dall'allora Consigliere Professionale Generale Rev.mo Don Pietro Ricaldone, poi Rettor Maggiore.

La devozione al S. Cuore nel pensiero di Pio X e di Don Bosco

Pio X (che conobbe personalmente Don Bosco), inviò in regalo una preziosa e grande pisside; *grande* perchè — Egli diceva — « *la devozione al S. Cuore è Eucaristia, e il miglior modo di onorarlo è comunicarsi con fervore e adorarlo nei Tabernacoli* ».

Le parole del S. Padre coincidono con quelle pronunciate da Don Bosco all'atto dell'accettazione della profferta: « Là, sul *Tibidabo* avranno tutti comodità di accostarsi ai santi sacramenti... » San Pio X e San Giovanni Bosco, s'accordano anche nel modo pratico di dimostrare la devozione al Sacro Cuore.

Nello stesso anno, 1911, si effettuò, con successo straordinario, il XXII Congresso Eucaristico Internazionale nella capitale spagnola. Il 27 giugno, nella sezione V, il Presidente del Congresso S. E. il Vescovo di Granada, commentava favorevolmente e proponeva alla votazione una proposta



La statua di bronzo che sarà collocata sulla sommità della guglia centrale del Tempio, nel prossimo mese di Ottobre. È alta m. 7,5, pesa quasi 50 quintali. (La foto fu presa subito dopo la benedizione del Tempio, nel maggio 1952).

salesiana sul *Tibidabo*. Proposta che fu accolta con entusiasmo ed approvata all'unanimità dall'assemblea e che venne letta a lavori ultimati assieme alle altre deliberazioni alla presenza di S. M. il Re, di tutto il Governo, del Cardinal Legato, di altri Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Ambasciatori, ecc.

I voti di un congresso eucaristico internazionale

Eccone il testo:

« *Il Congresso fa voti perchè come frutto e ricordo di questa solenne assemblea si propaghi in tutta la Spagna l'idea del " Tempio Nazionale Espiatorio " al S. Cuore di Gesù sul Tibidabo affinchè anche noi spagnoli possiamo avere quanto prima il nòstro " Montmartre " »* (allusione alla Basilica di Parigi).

Quelli che erano vicini al Re osservarono sul suo volto un'espressione di speciale compiacenza. È noto che anche il tempio « Montmartre » è frutto di un voto nazionale dei francesi.

I lavori ebbero una sosta durante i rivolgimenti spagnoli del 1936-39 e quel Tempio fu anch'esso profanato, essendo stato messo a soqquadro dall'orgia dei *senza Dio* e brutalmente abbattuta la statua del S. Cuore, che si ergeva maestosa sulla sommità della Cripta in atteggiamento di voler abbracciare la città di Barcellona.

Il Tempio raggiunse la sua copertura nel 1952 e fu benedetto ed inaugurato nell'occasione del XXXV Congresso Eucaristico Internazionale, ma esternamente mancavano ancora da erigersi le guglie di abbellimento.

L'Altar Maggiore donato dagli Exallievi

Il 30 maggio 1952 si è svolta sul Tibidabo una giornata Salesiana del Congresso Internazionale Eucaristico, imperniata su due fatti principali: *la benedizione del Tempio e il dono dell'Altare Maggiore da parte degli Exallievi*, i quali si erano imposti un contributo finanziario e tutti si erano impegnati di collaborare efficacemente nella santa impresa affinchè trionfi nel cuore di tutti il trinomio eucaristico: amore, sacrificio, riparazione.

Nel giugno del 1952 (un mese dopo il Congresso Eucaristico) gli Ispettori della Spagna realizzarono un pellegrinaggio nazionale salesiano e gli Exallievi intervenuti furono così numerosi da oltrepassare di molto i 5000.

Posa della statua sulla guglia centrale

Nel mese di ottobre del corrente anno la statua del S. Cuore in bronzo — alta metri 7,30 — sarà posta sulla vetta della guglia centrale a conclusione dei lavori del tempio.

Settantacinque anni orsono Don Bosco disse: « *Sul Tibidabo non si erigerà una semplice cappella, ma un magnifico Tempio* ». La profezia del nostro grande Santo si è avverata perfettamente.

P. Fierro Torres

Tappe del Tempio sul Tibidabo:

5 maggio 1866 - *Donazione del terreno personalmente a Don Bosco.*

3 luglio 1866 - *Benedizione della Cappella provvisoria (tuttora conservata).*

28 dicembre 1902 - *Posa della prima pietra.*

17 giugno 1911 - *Benedizione della Cripta.*

30 maggio 1952 - *Benedizione del Tempio.*

15 ottobre 1961 - *Posa della statua del S. Cuore sul vertice della guglia centrale a completamento del Tempio.*

Pellegrinaggio - Congressi - Riunioni in omaggio al 75° della visita di Don Bosco a Barcellona

Con l'occasione del 75° anniversario della visita di Don Bosco a Barcellona, sarà posta la statua del S. Cuore sulla guglia centrale del Tempio del Tibidabo — ultima tappa della costruzione — e si svolgeranno, nella settimana dal 23 al 29 ottobre, le seguenti manifestazioni, che saranno presiedute dal Rev.mo Rettor Maggiore, a cui sono chiamati a partecipare Salesiani, Cooperatori, Exallievi, Allievi, Amici e Benefattori:

1) *Congresso nazionale* delle « Compagnie religiose ».

2) *Riunione annuale* dei Delegati e dei Consiglieri ispettoriali dei Cooperatori della Spagna.

3) *Primo Congresso Internazionale del culto e devozione al S. Cuore di Gesù.* Questa iniziativa avrà risonanza mondiale, intervenendovi eminenti personalità di tutte le Università Cattoliche.

4) *Consiglio Nazionale* della Federazione Exallievi spagnola; *giornata di studio* dei Dirigenti; *offerta dell'ornamento* (retablo) dell'Altare Maggiore per la cui attuazione gli Exallievi spagnoli si sono imposti una quota da versarsi, come quando offersero l'Altare Maggiore medesimo.

Gli Exallievi spagnoli s'impegnano pure — in omaggio al S. Cuore — a partecipare in massa e a organizzare il **Pellegrinaggio Nazionale di tutta la Famiglia Salesiana della Spagna al Tibidabo,** *che si terrà il 28 ottobre* 1961.

Gli Exallievi Italiani, che volessero parteciparvi, possono intendersi con la Segreteria Generale.

la pace nella famiglia:

vigilanza e spirito religioso

Situazioni e cause che hanno determinato in una parte della gioventù, insoddisfazione, disorientamento e sbandamento, perchè spesso lasciata guida a sè stessa, non vanno esagerate. Si possono ritenere comuni a molte epoche della Storia, nelle quali si sono verificate profonde evoluzioni sociali e politiche, che hanno dato ricchezze materiali, ma pagandole con miseria spirituale.

Vi sono innumerevoli giovani, intenti con serietà a prepararsi alle responsabilità della vita, ragazzi in cui prevale, in tante circostanze, una seria possibilità di giudizio, un contegno dignitoso, sereno, leale, che non deve far generalizzare un problema che è sempre stato di minoranze e che ha i suoi focolai di infezione più purulenti, dove l'antica e semplice vita familiare ha subito gravi fratture, collassi e dispersioni.

Repressione o persuasione

I mezzi di repressione, posti in atto in alcuni casi dalle autorità, servono a contenere il fenomeno, in più ragionevoli proporzioni. È necessario, tuttavia, che ad essi si accompagnino altri metodi per convincere i giovani a più rette azioni e idee. Occorrono cioè una costante azione della stampa, una continua lezione di civismo nelle scuole e una sempre più vigile parola di monito da parte degli educatori e genitori.

Pensando al dolore di quelle famiglie in cui alcuni drammi scoppiano d'improvviso e senza che, spesso, vi sia in esse una precisa responsabilità, riempie il cuore di amarezza e di angoscia, nonchè di stupore immaginando giovani che alla vita semplice e allegra dello studio, dello sport, delle sane conversazioni, preferiscono atteggiarsi a protagonisti di primo piano in episodi incresciosi.

Forse i nostri padri, di fronte a certe spavalderie, un rimedio lo avevano trovato.

Non era certo comune, ma d'altra parte non è stato provato che fosse negativo nei suoi risultati. Ora invece si insiste sul convincimento e sulla persuasione: ciò richiede però più tempo per scorgere miglioramenti e redenzione.

In fatto di ideali, ogni epoca conferma che certi valori sono universali, eterni: vivono oltre le generazioni e oltre i loro problemi temporanei. E la famiglia che oggi si vorrebbe condannare, sarà domani la stessa che toccherà ad ogni giovane, che la difenderà con la stessa ansia e con la medesima tenerezza con cui vollero custodirla i loro padri.

Se gli incontri e i colloqui tra giovani e adulti, tra figli e genitori, non trascureranno questi fondamentali valori, ne deriverà un maggior attaccamento e un beneficio per il raggiungimento di intese più vaste e profonde.

Un pasto che non nutre l'anima

Se si riduce l'esistenza alla corteccia utilitaristica, all'economico, alla produzione, lo spirito umano alla fine scopre di essere stato spogliato dei valori, per cui la vita ha senso. Può essere soddisfatta la porzione fisica dell'uomo, ma non lo spirito, il quale anche se è negato, c'è, e vuol vivere.

La gioventù più di ogni altra età, invoca un ideale, cerca una via per oltrepassare i recinti della materia. La via naturale e la religione per la quale l'uomo ritorna a Dio, vivendo fin da quaggiù, la sua libertà di figlio di Dio.

Altrimenti cerca surrogati, miti, intenta forme di superamento, illusioni di libertà, scempiaggini. L'uomo è un vuoto da colmarsi di Dio. Il clima materialistico e laicistico, ha depauperato lo spirito umano, è un pasto che non nutre le anime. Il giovane appetisce il soprannaturale: non potendo erompere a volo in alto, scava in basso; a restare alle cose terrene, asfissia. In questa inconscia fame del divino, va primamente cercata l'origine dell'inquietudine.

Aria di famiglia

Lo spirito, come il corpo, ha bisogno di aria favorevole per la propria formazione. La famiglia deve procurarla: è dato dal modo comune e costante di pensare, di giudicare e valutare persone, avvenimenti, cose e dal modo di vivere dei genitori.

Se il criterio sommo di giudizio sta nel misurare uomini e fatti in base alle regole immutabili della giustizia, della coscienza cristiana, della legge di Dio, allora i figli impareranno che l'onestà va messa al di sopra di qualunque bene terreno, e si formeranno una coscienza che non transige neanche alla prospettiva di facili guadagni o di favori umani.

Consci poi dell'influsso deleterio che il mondo esercita in tutti, specialmente sui giovani, i genitori metteranno ogni cura nel difendere e conservare lo spirito religioso, vigilando sui figli. È per essi un grave dovere, anche se il frutto è incerto, scarso, frustrato.

Ma una vigilanza meschina, opprimente, provocherebbe reazioni e ribellioni: è necessario che sia ferma, dettata dall'amore, inspirata dalla fiducia, che formi dal di dentro, più che accumulare ripari dal di fuori.

E tale lavoro essenzialmente poggia sulla forza costruttiva dell'esempio. I giovani, prima che con la mente, capiscono con i sensi: quello che vedono e sentono entra nella loro coscienza, crea la loro personalità e li accompagna per tutta la vita. « *Come ascoltare i vostri consigli* — diceva un figlio ai suoi genitori — *quando ciò che fate mi tura le orecchie?* »

* * *

Nella famiglia, i figli migliori, hanno trovato la prima scuola; nei genitori i primi maestri, e forse i più preziosi. Purtroppo, non solo la virtù, ma anche il male dall'animo dei genitori si trasmette come triste eredità a quella dei figli: « *Già molte fiate pianser li figli per le colpe dei padri* » (Dante).

Un padre, una madre, che sentano la loro missione, sanno sempre attingere dalla loro coscienza cristiana, il giudizio giusto, l'osservazione calzante, l'avvertimento premuroso, per farlo scendere convincente e persuasivo, al fondo del cuore dei loro figli. « *Per quelli che amano Dio, tutto coopera a bene* » (S. Paolo). « *Cerca di farti amare e ti farai ubbidire facilmente* » (Don Bosco).

Allora l'autorità serena senza asprezza, si congiungerà con una ubbidienza sorridente senza esitazione, e sul vinto orgoglio e le distrutte cupidigie, la pace che non si lascia dominare nè imporre, regnerà nella famiglia.

Angelo Consonni



Il modellino-progetto del Tempio a San Giovanni Bosco.

UNA META CHE RITEMPRA LO SPIRITO

Avevo un gran bisogno di pace e conforto; sentivo dentro di me una gran voglia di tornar a gustare quello che godevo negli anni della serena adolescenza passata in casa di Don Bosco. E ho trovato quel che cercavo a una trentina di chilometri fuori di Torino, fra le colline dell'astigiano, sul poggio ridente che ora si chiama « Colle Don Bosco ».

Salgo la breve, ma alquanto ripida erta fra il verde canoro. Mi trovo sul prato dei sogni, e io sogno quel che vedeva Giovannino Bosco: il Signore e la Madonna, le bestie e gli agnelli. Ecco la casetta di Mamma Margherita. Entro non bussando, ma segnandomi. Tutto ritorna a rivivere. Rivedo la santa Mamma, il prediletto Fanciullo che conta cose belle e buone, il buon Giuseppe, il povero Antonio.

Prenderò un po' di brace per la mia casa

Quel focolare non è ancor spento e da quel focolare io prendo un po' di brace per casa mia. Una volta c'era una tavola, attorno alla quale si consumava il pane sudato; ora c'è un altare e io mi accosto a prendere il Pane Eucaristico. E prima di lasciare la cara casetta scambio ancora quattro chiacchiere con Mamma Margherita, riandando alle prime pagine della vita del nostro grande Santo, che in questi giorni ho voluto rileggere. Lascio la soglia con il proposito di fare in casa mia come si faceva là entro: *timor di Dio e santa pace*.

A 200 metri circa dall'aia, dove c'erano e viti e prati e sterpi, ora si aderge un edificio maestoso, sorto per la beneficenza del munifico Avv. Pietro Bernardi, alla cui memoria è intitolato; è idea dell'architetto Salesiano Valotti. Grande contrasto fra questo palazzo e la minuscola casetta; ma c'è relazione intima e casualità fra i due: quando la Provvidenza trova famiglie e strumenti umani come nella casetta di Francesco Bosco, opera queste meraviglie e altre ancora.

Non ho potuto resistere e vi ho messo il piede dentro, rituffandomi nella vita di un giorno.

Don Bosco è là che rivive

È un turbinio di giovani sempre in festa: sentii proprio che San Giovanni Bosco è là in mezzo a loro che rivive, che insegna e li tiene contenti. Sono poco meno di 200 ragazzi vogliosi di fermarsi con Don Bosco per dedicarsi alla salvezza di tanti loro compagni e restituire quella carità che adesso ricevono.

Sono piccoli operai di apprendistato professionale, ben forniti di bravi Capi d'arte e di moderni macchinari. La maggioranza si addestra alle arti grafiche: tipografi, litografi, legatori, fotoincisori; altri si dedicano all'agricoltura in tutti i suoi interessanti settori.

Questi ragazzi poi sono affiancati da un robusto gruppo di un centinaio di giovanotti — tutti Salesiani — che si perfezionano per tre anni almeno nel loro mestiere, avendo stabilito sul Colle quasi una roccaforte di quella meravigliosa categoria di lavoratori religiosi che sono i Coadiutori Salesiani, destinati poi agli Istituti professionali d'Italia e delle Missioni.

Un Tempio a San Giovanni Bosco

Ora di fronte all'Istituto, sull'ampio piazzale sorgerà il tanto atteso Tempio dedicato a San Giovanni Bosco. La prima pietra è stata posta, in una cerimonia solenne, il giorno 11 giugno u. s., alla presenza di S. Em. Rev.ma il Sig. Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, del Rev.mo Rettor Maggiore con i Membri del Capitolo Superiore; di S. E. Mons. Cannonero, Vescovo di Asti; di S. E. Mons. Arduino, di S. E. Mons. Pintado, salesiani; dei Rev.mi Ispettori della Centrale, della Subalpina, della Lombarda, della Veneta San Marco, del Centro America, della Jugoslavia; della Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice con il suo Consiglio Generalizio; di Autorità civili e militari e di una moltitudine di giovanetti dell'Opera Bernardi Semeria, dell'Oratorio di Torino, di Castelnuovo Don Bosco e di altri istituti Salesiani viciniori. Non poteva mancare una schiera di Exallievi, la quale — capeggiata dal Presidente Regionale Ing. Ezio De Padova — faceva corona al Gonfalone della Confederazione mondiale, dato che quel Tempio interessa non solo gli Exallievi del Piemonte, ma tutta la Famiglia del mondo Salesiano.

Per questo motivo nella pergamena, posta nella prima pietra, benedetta da Sua Em. il Sig. Cardinale di Torino, non potevano mancare le firme dei rappresentanti del Movimento Exallievi.

Il progetto è dell'Exallievo Ing. Enea Ronca, Vice-Presidente della Federazione Veneta S. Zeno. I lineamenti, lo stile, le dimensioni, i dati artistici sono stati già descritti nel « Bollettino Salesiano » che tutti gli Exallievi ricevono. Qui faccio notare soltanto che la cupola è alta il doppio di quella di Maria Ausiliatrice di Torino.

Il Tempio sarà portato a termine nel giro di due anni e, sono certo, sarà centro di attrazione di innumeri pellegrinaggi, specialmente di Exallievi.

Si ritorna rifatti

Ringrazio il buon Salesiano che tanto gentilmente si è soffermato con me a darmi sì preziose notizie, ma soprattutto è la voce misteriosa di Don Bosco che mi ha conquiso, commosso, entusiasmato.

Al tramonto placido lascio il Colle benedetto ritemprato nello spirito, con un senso di sano ottimismo, ben contento di essere Exallievo e di sentirmi figliuolo di tanto Padre.

Nella casetta di Mamma Margherita mi sono sentito radicare nell'antica fede; nella piccola « grande casa » di Don Bosco mi sono sentito all'avanguardia del progresso sociale.

G. Moro



S. Em. Rev.ma il Card. M. Fossati, Arciv. di Torino, benedice la 1ª pietra dell'erigendo Tempio di S. Giov. Bosco (11.6.61). †





S. Ecc. Rev.ma Mons. Cannonero, Vescovo di Asti, rivolge entusiastiche parole di chiusura della riuscitissima cerimonia.



una chiesa offerta dagli Exallievi alla Congregazione

La data del 28 maggio 1961 l'Unione di Intra deve segnarla a caratteri d'oro nella sua cronistoria. Fu veramente una data gloriosa, indimenticabile; « *signanda lapillo* ».

In una cerimonia solenne, alla presenza di autorità, di Salesiani e Superiori, di una innumere schiera di Exallievi e dirigenti, di Cooperatori e Cooperatrici, di molti fedeli e ammiratori dell'Opera Salesiana, con la celebrazione della prima Messa, veniva inaugurata la Chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice, benedetta il giorno precedente da S. E. Rev.ma Mons. Edoardo Piana.

* Dall'idea di erigere un Santuario all'Ausiliatrice — che poteva essere utile anche alla contrada, assai lontana dalle chiese — alla sua definitiva realizzazione, sono intercorsi otto anni. L'ideatore fu Don Paleari di santa memoria; sostenitore ardimentoso — senza del quale l'opera non sarebbe ancora attuata — fu il Rev.mo Don Abbondio Giraudi, il quale non ha potuto gustare la gioia di vederla finita, perchè il Signore lo chiamò al premio eterno alcuni mesi fa; divulgatori dell'iniziativa, suscitatori d'entusiasmo per l'idea, oblatori e nello stesso tempo questuanti della Madonna, furono gli Exallievi, capeggiati dal suo infaticabile e benemerito Presidente Comm. Piero Carganico.

È da notare un particolare (esso entra fra le direttive della Presidenza Nazionale): il Comitato esecutivo non è mai ricorso all'aiuto di altre Unioni Italiane!

* La cerimonia non poteva essere organizzata meglio. Chi passava per quella via s'accorgeva che il collegio S. Luigi era in festa: scritte e manifesti, bandiere tricolori, fiori e piante sempre verdi — che rendevano ancor più bello il magnifico parco — l'agitarsi di persone con il bracciale, giovanetti in uniforme, che fungevano da vigili stradali all'arrivo delle auto; tutto era previsto ed attuato a perfezione!

Il Rev.mo Don Fedele Giraudi — Economo Generale — faceva ingresso, verso le ore 11, nel cortile dell'Istituto, preceduto dalla staffetta, composta dal Presidente Nazionale Comm. Dr. Vincenzo Vidili e dal Segretario Generale, accolto dal suono della banda cittadina e da una moltitudine di persone osannanti.

* Quando Don Fedele Giraudi iniziò la S. Messa, la chiesa era gremita. Servivano all'Altare i suoi allievi di oltre cinquant'anni orsono, essendo stato il Festeggiato, superiore di quella casa, in cui lasciò un ricordo così caro che il tempo di oltre mezzo secolo non ha potuto cancellare.

Alla fine del S. Sacrificio, durante il quale moltissimi s'accostarono alla Mensa Eucaristica, il Sig. Don Giraudi rivolse attese e ascoltatissime parole, che produssero nei presenti la stessa commozione che, con mal celato sforzo, l'Oratore cercava di contenere, specialmente quando ricordò il Fratello defunto cui spettava di celebrare la prima Messa in quel novello Santuario per il quale spese tante energie ed ebbe tante preoccupazioni.

* All'*agape fraterna* il beneamato Su-



Il Rev.mo Don Fedele Giraudi rivolge la sua parola agli intervenuti.

periore era circondato da due benemeriti Salesiani, che al tempo in cui Don Fedele dirigeva la Casa di Intra erano chierici in quell'Istituto e compivano il loro periodo di tirocinio pratico: Don Pentore e Don Battezzati.

Fra i presenti notammo: il progettista Arch. Giovanni Rubatto (Salesiano); l'Autore della pala di Maria Ausiliatrice del novello Santuario Prof. Carlo Morgari, il noto pittore Prof. Crida, i Dirigenti della Federazioni Exallievi di Milano, di Bologna, di Novara, della Monferrina, della Toscana.

✳ Fra i numerosi discorsi, durante il pranzo, vanno ricordati particolarmente quello del Decano degli Exallievi di Don Bosco, Cav. Edoardo Carmagnola — nato nell'anno stesso in cui veniva inaugurata la Chiesa di Maria Ausiliatrice di Torino: 1868; quello del Dr. Chiesa, del Sig. Veggetti. Anche qui il Sig. Don Giraudi disse la sua parola graditissima: egli ha l'arte di farsi ascoltare anche durante il pranzo!

Il salone-teatro fu inaugurato in quel medesimo giorno. Fa parte del corpo della Chiesa, essendo sottostante. Sullo sfondo del palcoscenico campeggiava il Gonfalone della Confederazione mondiale. Era giusto che fosse presente in quella circostanza poichè l'Unione di Intra ha onorato con quella lodevole realizzazione la Confederazione stessa e la Presidenza generale ne è orgogliosa.

✳ Non riportiamo i nominativi delle autorità presenti. Ci limitiamo ad accennare gli Oratori: parlò — da par suo — il Sig. Ispettore, Rev.mo Don Cesare Aracri, anima dell'organizzazione della festa, il quale ringraziò il Sig. Don Giraudi per aver mantenuta la parola con il suo intervento personale. Senza di lui la giornata non poteva avere quel successo e quell'entusiasmo che ha commosso tutti gli intervenuti. Seguì il Presidente Nazionale, Comm. Dott. Vincenzo Vidili, che attestò dovere grande riconoscenza all'amato Superiore a nome della Presidenza Nazionale e Con-



Gli Exallievi fanno corona al Sig. Don Giraudi presso il sacrato della nuova chiesa.

federale, per la benevolenza che ha sempre dimostrata agli Exallievi e per aver sempre appoggiato autorevolmente e difeso paternamente la nostra Organizzazione, che egli vuole sempre più fiorente e numerosa.

✳ Il Dott. Canetta — Presidente della Federazione Novarese — mise in risalto l'importanza della devozione a Maria Ausiliatrice così bene concretizzata dagli Exallievi di Intra.

Ma colui che doveva essere più vicino a Don Giraudi, in quel giorno, per le ragioni di essere fedele suo antico allievo, Presidente dell'Unione da cinquant'anni (carica proposta dallo stesso Don Giraudi) principale animatore nella realizzazione della iniziativa che egli sposò in pieno con entusiasmo e incrollabile ottimismo, fu il Comm. Piero Carganico. Toccò proprio a lui compiere l'atto ufficiale della consegna della Chiesa alla Congregazione.

✳ Chiuse la manifestazione il Sig. Don Fedele Giraudi, che espresse tutto il suo compiacimento per l'opera compiuta in omaggio alla Madonna di Don Bosco e incoraggiò il Sig. Ispettore nell'attuazione del suo progetto di espandere maggiormente l'Opera salesiana di Intra.



parliamone insieme

risposta ai vostri quesiti

Mortificazione oggi?

Penitenze? Eroismi?... Oggi più nessuno ci crede. L'ideale del Cristiano è far del bene, sentire la carità, la necessità delle buone opere e la giustizia sociale.

(A. Bonzano - *Torino*)

Non ha tutti i torti, caro signore. Soprattutto perchè non ha detto: « L'ideale del cristiano è *solo* fare del bene, sentire la carità... ».

Oggi infatti si preferisce parlare di mortificazione come di « lato negativo » del Cristianesimo, *di mezzo*. Ma mezzo indispensabile: questo è il senso che il Cristianesimo dà alla parola « *penitenza* ».

1. Senso della mortificazione

Distinguiamo intanto penitenza (o mortificazione) da eroismo che ne è il grado sommo.

Per mortificazione — o penitenza — intendiamo il controllo indispensabile delle tendenze sregolate, non negazione della natura stessa. Questa anzi viene perfezionata e resa libera nella sua vera e profonda aspirazione verso Dio, nella gioia.

Solo se ammettiamo il dogma del peccato originale, possiamo accettare la funzione insostituibile della mortificazione.

Ma c'è di più. Dio in Cristo, ha assunto e nobilitato la natura umana, ma l'ha anche crocifissa! Se dunque siamo di Cristo dobbiamo seguirlo per la Sua strada.

È il senso più profondo e più vero, l'unico senso di tutta la grande sofferenza del mondo.

2. Scopi della mortificazione

Dunque la mortificazione ha motivo di essere, nello stato attuale: ha un *senso*; ma ha anche degli *scopi immediati*.

Ecco i tre principali indicati da S. Ignazio:

— riparare i peccati passati (ed è questione di *equilibrio da ricomporre* non solo in se stessi, ma nel grande, unico Corpo Mistico di Cristo: non riduciamola perciò a pura « sanzione »);

— vincere se stesso, nel progressivo raggiungimento di un dominio più sicuro e sereno delle proprie tendenze, facilmente degeneri (aggiunga il peso delle tare ereditarie, dell'ambiente... del « Potente che domina le tenebre »);

— ottenere grazie particolari (luce nei dubbi, forza nelle prove, conversione di persone care...).

3. Quali mortificazioni?

A questo punto Lei mi dirà: « D'accordo: la croce è inevitabile; anche necessaria in questa vita; persino preziosa e utile, se vuole. Ma non bastano forse quelle che la vita stessa ci scaraventa addosso ogni giorno?

Anche qui ha in gran parte ragione, tanto che S. Francesco di Sales ha imperniato la sua spiritualità sulla accettazione serena e disinvolta di tutto ció che la vita viene man mano presentando; tanto che Don Bosco in questo modo ha creato capolavori dello stampo di un Domenico Savio e di un Michele Magone.

Inoltre la pratica stessa di un Cristianesimo vissuto in pieno — come molto bene diceva Lei — nel fare del bene, sentire la carità, ecc. se è veramente coerente e leale, porta già di per sè, necessariamente, a tutto un insieme di rinunce, sacrifici, croci...

Occorre tuttavia qualcosa di più: la mortificazione attiva, quella scelta spontaneamente.

Il Cristiano che voglia essere tale — altro Cristo, suo membro vivente — sa quanto sia pericoloso e facile addormentarsi nella pia illusione del « faccio del bene, pratico la giustizia, non dò noia a nessuno »...

Lei dice che oggi la visione è un'altra.

Eppure quanti casi le potrei portare di oggi. Dalle religiose consumate nel sacrificio — nell'ospedale come nel chiostro; — alle Mamme e mogli che affrontano sofferenze e sacrifici volontari per la conversione di persone care...; alle ultime commoventi testimonianze, riportate da una moderna rivista di Catechetica, dell'impegno messo da bambine e bambini nei sacrifici per i compagni lontani, per i perseguitati, e soprattutto per il grande Amico, Gesù.

La Croce non è una cosa passata: *per questo non è ancora passata la gioia nel mondo.* Anche l'eroismo è ancora di moda: come la santità. Non c'è l'una senza l'altro.

Un'ultima conferma? Quante volte Lei stesso avrà constatato la differenza tra ragazzi cresciuti nelle difficoltà e rinunce e quelli a cui non è mancato nulla?

Anche pedagogicamente il Cristianesimo è una miniera ricchissima: basta lavorare sodo, di piccone: o se preferisce, di perforatrice.

Ma con l'uno o con l'altra i calli alle mani bisogna farseli venire.

VINCENZO GALIZIA

Carità e Purezza

« Ho sentito spesso parlare di purezza e di modestia come di virtù sommamente importanti, ma fra purezza e carità quale deve essere il primato? Come stanno fra loro? » (C. M. - *Verona*)

Due sono le qualità che notiamo più facilmente nelle cose e nelle persone: la bontà e la bellezza. Ad esempio in un frutto, in una macchina, in un ragazzo. Tra la bontà e la bellezza di una persona è più importante la bontà, ma quando ad essa si aggiunge la bellezza allora diciamo che la persona è più simpatica, ci sentiamo attirati verso di lei e siamo portati ad imitarne le azioni, il comportamento, vogliamo essere un poco come lei.

Nel cristiano ciò che rappresenta la bontà è la virtù della carità per cui egli è amico di Dio e degli uomini, mentre la bellezza è particolarmente espressa dalla virtù della purezza che dà al cristiano un fascino tutto speciale. Chi è puro irradia dal suo spirito e dal suo corpo una luce particolarmente luminosa, una forza capace di soggiogare gli animi. I puri di cuore non solo vedranno Dio ma lo faranno vedere anche agli altri.

Don Bosco dice: « La virtù che si deve sommamente coltivare e sempre avere dinanzi agli occhi, virtù angelica, virtù più di tutte cara al Figliuolo di Dio, è la virtù della purezza ».

La Carità è però sempre la virtù più grande, la prima e più necessaria di tutte.

La nostra tensione spirituale è spesso fortemente concentrata sulla purezza, sulla pietà e molto meno sulla carità, sull'amore del prossimo. La tendenza all'isolamento, la scarsa preoccupazione degli altri, il chiudersi in un monologo invece che aprirsi al dialogo col prossimo è spesso un punto debole anche dei buoni. Bisogna superarsi, perchè la carità non ha limiti nè di persone nè di tempi nè di luoghi. Alla vigilia della sua morte, fra la lavanda dei piedi e il tradimento di Giuda, Gesù ci ha dato il Comandamento nuovo: « Amatevi a vicenda come Io vi ho amati ».

« Al tramonto della tua giornata terrena, sarai giudicato sull'Amore! »

La purezza invece è la virtù più splendente che più fa sperare per il domani, come la giovinezza è l'età più simpatica e ricca di promesse. Ecco perchè se ne parla molto, soprattutto negli ambienti giovanili. Senza purezza non c'è carità, e senza carità la purezza non è che una lucida vernice, che nasconde il più nero, freddo e abbietto egoismo.

Modello specialissimo di purezza, resa feconda dalla carità, è Maria Santissima.

Hindemburg, generalissimo tedesco, protestante, soleva tenere sul suo tavolo di lavoro una statua della Vergine SS. A coloro che, meravigliati gliene chiedevano il perchè, rispondeva: « Perchè mi rappresenta ciò che di più puro, di più grande, di più bello possegga l'umanità: l'incontro della verginità e i frutti della maternità ».

D. PIETRO BONGIOVANNI



Panoramica della Veneta «San Marco»

Trieste. — Quest'anno celebra il 40° dell'Unione Exallievi. Ottima Presidenza dal lavoro metodico e capillare; sede e archivio ben tenuti; sala con bar a servizio dell'Oratorio. Attiva partecipazione alla vita dell'Oratorio e della Parrocchia Salesiana: S. Messa domenicale dell'Exallievo, Ritiro mensile, Pasqua dell'Exallievo, visita alle tombe dei Superiori defunti ed Exallievi nella domenica successiva alla commemorazione di tutti i fedeli defunti, gite con mete a Santuari, larga e simpaticamente vivace (alla triestina!) partecipazione agli Esercizi Spirituali della Federazione, visite all'Exallievo infermo...

Il 5 febbraio u. s. il Rev.mo Sig. Don Borra, attorniato dagli affezionatissimi Exallievi triestini, ha inaugurato il nuovo artistico e ampio salone-teatro, che ora attende la ripresa della gloriosa tradizione dell'attività teatrale dell'Unione Exallievi.

Larga rappresentanza di Exallievi a Redipuglia con il Treno speciale « Tricolore ».

Lasciato il Territorio di Trieste, lungo il Carso e il Vallone degli Eroi entriamo nella Venezia Giulia.

Gorizia. — L'Unione ha avuto due gravi perdite negli illustri e cari Expresidenti avv. Pio Fornasin e avv. Angelo Culot. Attiva Presidenza dal dinamico Presidente Dott. Cav. Massimo Portelli, cui è doveroso da parte della Presidenza Regionale porgere il ringraziamento vivissimo di tutti gli Exallievi della Federazione per la sua preziosa e sacrificata attività, per l'ottima riuscita della solenne manifestazione a Redipuglia nel Centenario dell'Unità d'Italia.

Tre nuove realizzazioni dell'Unione: i due convegni locali di Gorizia e Trieste dal vibrante entusiasmo dei partecipanti, e il riuscitissimo primo Convegno giovanile. Prova che i giovani ci seguono e che è necessaria una cura maggiore e dinamica da parte di tutte le nostre Unioni per i nostri carissimi Exallievi giovani.

Caratteristiche del Convegno annuale: omaggio ai Caduti per la Patria nel Centenario dell'Unità d'Italia con la S. Messa al Sacrario di Oslavia e il giubileo sacerdotale degli Exallievi goriziani e salesiani Don Alfredo Ughi e Don Giuseppe Venturini.

E passiamo l'Isonzo: ci attende il Friuli, terra ricca di poesia e di salesianità.

Udine. — Unione composta in maggior parte di giovani. Attività varia e vivace: da quella teatrale (anche... senza il palco, dato i lavori in corso all'Istituto) alle brillanti affermazioni di calcio. Accurata festa del neo-tesserato, costante e fraterno contatto epistolare con gli Exallievi soldati ed emigrati (e sono molti per la zona depressa del Friuli... Invochiamo aiuto di lavoro dagli Exallievi esteri per i nostri bravi Bearzini).

Nella nuova Chiesa doneranno a Don Bosco il nuovo altare. Preziosi sacrifici di questi nostri giovani lavoratori!

Sottolineamo il fruttuoso lavoro zonale, attuato fra gravi difficoltà: non gruppi costituiti, ma incontri fraterni.

Zone con capi-gruppo molto attivi, incontri di capi per lo studio del piano di azione... Ci auguriamo che l'esempio di Udine sia di sprone per le altre nostre Unioni: questa è una forma concreta, efficace, moderna di lavoro capillare, oggi tanto necessaria, perchè l'attività delle Unioni non si riduca al Convegno annuale, soprattutto per i Collegi.

Da Udine un balzo nella Carnia, a

Tolmezzo. — Enormi difficoltà per l'attività dell'Unione, perchè molti Exallievi lasciano la loro povera terra per l'estero e non mancano difficoltà logistiche per gli altri abitanti nelle valli della Carnia. Però l'Exallievo è molto affezionato al suo Collegio. Di questa Unione « Un giovane eccezionale Luciano Candido », di cui scrisse Voci Fraterne di Febbraio.

Si è iniziato il lavoro zonale ad Ampezzo e a

Paluzza e si sta attuando l'incontro Exallievi soldati del Presidio di Tolmezzo.

Pordenone. — Alacre lavoro per l'aggiornamento degli schedari con consultazioni di anagrafi municipali e parrocchiali; accostamento di Exallievi nei principali centri limitrofi; telefono ottimo mezzo per ricordare le circolari.

Il 9 aprile u. s. in occasione del Convegno annuale si tennero solenni festeggiamenti per le nozze d'oro sacerdotali di Don Camillo Mellerio per molti anni amatissimo Delegato locale, per cui riuscirono le nozze d'oro del Padre e dei figli. Vollero in suo nome donare alla nuova chiesa un'artistico mosaico di Don Bosco, della scuola di Spilimbergo.

Lavoro di predilezione per il Gruppo interispettoriale Exallievi universitari patavini, i cui animatori principali sono il Liceo del Collegio di Este, da cui dipende l'organizzazione, e quello di Pordenone. Si sta studiando di formare un Gruppo Exallievi universitari a Trieste.

Pordenone « Oratorio ». — In fase di organizzazione.

Mogliano. — XX Convegno annuale degli Exallievi giovanissimi, riuscitissimo. S. Messa celebrata dal Delegato Ispettoriale, raduno in teatro, pranzo. Vennero benedette dal Direttore, Sac. Umberto Trentin, le tessere e i distintivi, e consegnati ai neo exallievi, dono dell'Unione, « L'Exallievo provveduto ». Tenne il commento alla Strenna 1961 l'Exallievo, sindaco di Mogliano Sig. Giuseppe Marton; venne presentato dall'Exallievo liceista Francesco Ronchin il grave problema della scuola libera in Italia, cui seguirono vivaci e interessanti discussioni da parte dei giovanissimi Exallievi presenti.

Il Direttore di Verona, Sac. Tullio Sartor, sottolineò qualche punto della soluzione del problema. Il Presidente Prof. Antonio Gianoli e il Direttore chiusero l'interessantissimo raduno.

E dalla Marca Trevigiana passiamo alla Provincia di Venezia.

S. Donà di Piave. — Storico Convegno quello del 1960 per la presenza del Presidente Mondiale



Gorizia. Convegno Exallievi giovanissimi.

Dal Friuli entriamo nella Marca Trevigiana.

Castelfranco Veneto. — Fiorente Gruppo costituito secondo gli Statuti, dipendente dall'Istituto di Castello di Godego, alla cui vita salesiana partecipa con simpatico entusiasmo.

Esemplare il loro incontro mensile: S. Messa a Castelfranco, conferenza sull'educazione dei giovani, seguendo l'Enciclica sull'educazione della gioventù di Pio XI, libertà di interventi. Possono partecipare, e se ne caldeggia la partecipazione, anche altre persone, data l'importanza del tema e le necessità per i giovani d'oggi.

e di quella sempre giovanilmente animatrice del Presidente Regionale dott. Fausto Piovan. Una pennellata dalle relazioni della giornata: « Quanta commozione nella sua voce! Quali impressioni seppe suscitare nell'attentissimo uditorio! Grazie, Comm. Poesio, ci ha fatto sentire Don Bosco! ».

Appuntamento mensile, incantevole gita sociale nelle Dolomiti, intelligente raccolta di fondi per aiutare i partecipanti agli Esercizi Spirituali.

Dipende dall'Unione la Sezione sportiva oratoriana, il cui Presidente è un attivissimo consigliere dell'Unione.



Trieste. Convegno annuale.

Chioggia. — S. Messa domenicale dell'Exallievo, seguita liturgicamene e diretta dallo stesso Presidente. Tesseramento modello con un esemplare lavoro capillare, invito fraterno alle varie attività e a tutti, anche ai non tesserati.

Il Convegno annuale è la festa di tutto l'Oratorio; larga pubblicità con manifesti e nella stampa. Sala di allegri fraterni incontri con un bar ben attrezzato.

Da segnalare i convegni di cultura, come quelli tenuti in campo musicale dall'Exallievo Prof. Chierighin, e quello sulla « Madonna nell'arte » dell'Exallievo Dott. Perocco, Direttore della Galleria d'Arte Moderna di Ca' Pesaro in Venezia.

Gloriosa tradizione di attività teatrale.

Venezia Alberoni. — Siccome l'Istituto ha pochi anni di vita e ha solo le elementari, i piccoli Exallievi per ora partecipano a qualche manifestazione degli allievi e il Direttore inizia il lavoro... zonale in qualche altro collegio, in cui sono emigrati.

È in cantiere la costituzione di un Gruppo di Exallievi, composto dai giovani, che hanno frequentato il Soggiorno marino di questo Istituto.

Venezia S. Giorgio. — Unione tutta di giovani compresa le Presidenza: i primi otto Exallievi sono partiti per il servizio militare, dieci lavorano in aiuto ai loro Superiori salesiani nel Centro Arti e Mestieri.

Da rilevare l'appuntamento alla Solennità dell'Immacolata. In tale occasione si discusse un'inchiesta sulle loro condizioni di lavoro e sull'ambiente di lavoro.

Inoltre si tennero due incontri... zonali a Milano al gruppetto che lavora nella stessa industria. Il Direttore di fabbrica concesse di riunirli per un'oretta. Riaffermazione dell'amore dei giovani a Don Bosco, per il numero e l'attiva partecipazione, il Convegno annuale di questa giovane Unione.

Venezia-Leone XIII. — Puntuale incontro mensile dell'Unione, preceduto da quello della Presidenza ben affiatata e attiva.

Attività varie: ritiro di apertura dell'anno sociale all'isola degli Armeni, un secondo allo Studentato di Cison di Valmarino, un terzo per la Pasqua dell'Exallievo; attività teatrale, allegre serate con la tradizionale castagnata... Speciale encomio per la Conferenza di San Vincenzo, diretta e sostenuta da un bel gruppo di Exallievi, che tanto bene reca prima di tutti ai soci partecipanti e poi ai beneficati del popoloso sestiere di Castello.

Elegante, slanciato, ispirato alle linee di una architettura moderna e funzionale ha aperto quest'anno le sue porte il nuovo Pensionato per studenti con accoglienti sale per gli Exallievi: luogo ideale di soggiorno per comitive di Exallievi di passaggio per Venezia nel periodo estivo.

Venezia Patronato Coletti. — L'Unione dopo un periodo di crisi sta rimettendosi in vita, nonostante le molteplici e gravi difficoltà. Gli auguri migliori di tutta la Federazione.

Venezia Istituto Coletti. — Lavoro metodico, capillare, entusiasta. Curatissima la preparazione anche remota al Convegno annuale; attività teatrale, caratteristica tradizionale Befana per gli allievi poveri, ritiro natalizio e pasquale per gli Exallievi. Non solo gli Exallievi partecipano alla vita della Casa Salesiana, ma gli allievi alla vita dell'Unione, per cui insensibilmente e naturalmente si inseriscono nel movimento. Solenne la Festa del neo Exallievo, preparata da due conferenze. In Cappella benedizione e consegna dei distintivi e delle tessere dinanzi a tutti gli allievi, bacio della Bandiera dell'Unione, cena con la Presidenza, che consegna il Premio Exallievi Don Bosco all'alunno, che più ha meritato durante il quinquennio di permanenza nell'Istituto.



Chioggia. Convegno annuale.



Mogliano. Convegno Exallievi giovanissimi.

In cantiere il lavoro zonale per gli Exallievi giovani; la maggior parte degli allievi hanno residenza molto lontano da Venezia: i capi gruppo nominati dalla Presidenza seguono il giovane Exallievo e si tengono in collegamento con loro e l'Unione.

In raggio ispettoriale.

Il comm. Arturo Poesio nella sua venuta in Ispettoria per il Convegno degli Exallievi di San Donà portò poi la sua efficace e salesianissima parola in diverse nostre Case, avvicinando i giovani nelle sale di studio e nella Buona Notte. Grazie e a buon arrivederci, amatissimo Presidente Mondiale!

Cronaca significativa:

Bilancio consuntivo e preventivo nelle due riunioni della Presidenza Regionale nel giugno e ottobre 1960. Il Consiglio Regionale poi del 4 dicembre 1960 alla presenza del Segretario Generale Don Bastasi ha dimostrato concretezza negli interventi e nelle decisioni, entusiasmo di dinamico lavoro per il movimento, maturità organizzativa.

Il Sig. Don Bastasi quindi si recò con il Delegato Ispettoriale allo Studentato Filosofico Salesiano di Cison di Valmarino per una conferenza sul movimento Exallievi ai Chierici delle due Ispettorie Venete.

La Presidenza Regionale partecipò alla cerimonia dell'inaugurazione della lapide ricordo di Don Giuseppe Scianca, « Papà degli Exallievi Veneti », nel Noviziato Salesiano di Albarè.

Venezia San Giorgio. Convegno della giovane unione.



NECROLOGIO

Raccomandiamo ai suffragi degli Exallievi i seguenti fratelli in Don Bosco:

Condove. — Cav. Giuseppe Vayra, Exallievo affezionato dell'Oratorio San Giuseppe.

Torino Martinetto. — Ai primi di aprile decedeva il **Sig. Battista Canavese,** di anni 58, consigliere zelante dell'Unione. Era a tutti esempio di sode virtù cristiane. Viveva la vita dell'Unione e dell'Oratorio che considerava la sua seconda famiglia.

Catania " Barriera ". — Domenico Sapienza, morì santamente assistito amorevolmente dai familiari e dagli Exallievi, che sollevarono così le sue sofferenze.

Alassio. — Prof. Romolo Quazza, deceduto il 10 maggio u. s.; **Iseo Schiavon,** morto il 28 aprile u. s.

Castelfranco Veneto. — Rag. Andrea Grifoni e **Antonio Manchiero,** spiravano pronunciando i nomi di Gesù, Maria, Giuseppe e Don Bosco. Il Gruppo di Castelfranco li commemorò nel raduno mensile.

Barcellona. — Paolo Curtoni, funzionario diligente e scrupoloso dell'Ufficio del lavoro.

Borgo S. Martino. — Generale **Gr. Uff. Giovanni Guaschetti.** Fu generale di brigata. La sua morte fu la morte del santo sereno e preparato al gran passo. Prima di morire affermò: « Ho la coscienza tranquilla; non ho fatto mai del male a nessuno e ho fatto del bene a coloro ai quali ho potuto. Son tranquillo e adesso posso andare... ».

Pisa. — L'Unione ha perduto i seguenti veterani Exallievi dell'Oratorio di Pisa dalla prima ora:

— **Cav. Archimede Frosini.** Fu uno dei primi a frequentare l'Oratorio salesiano di Pisa; amava i poveri e per moltissimi anni fu Consigliere dell'ECA e Presidente della S. Vincenzo.

— **Cav. Raffaele Bertolini.** Anche questi fu allievo della prima ora ed imparò ad avere spirito di apostolato. Apparteneva all'Arciconfraternita della Misericordia, quale elemento diligente ed attivo.

— **Mons. Alfredo Travaglini.** Prima vocazione sbocciata nell'Oratorio. Fu Parroco di Cucigliana e quindi a Lorenzana ed infine passò a reggere la Chiesa di S. Rocco in qualità di Rettore. Era cameriere segreto di Sua Santità.

— **Fabiano Micheletti:** il primo giorno che si aprì — nel 1898 — l'Oratorio vi entrò e non cessò di frequentarlo fino alla morte. Per 50 anni diresse la Filodrammatica, che portò vittoriosa ai Concorsi Nazionali di Torino e Livorno. A Torino ebbe il primo premio assoluto individuale vincendo il premio offerto da Pio X. — La sua salma prima di essere tumulata al cimitero ha sostato nel cortile del suo Oratorio e fu benedetta in quella cappella ove egli pregò per oltre 60 anni.

Ravenna. — Bartolomeo Capucci, di anni 70. Lasciò in tutti un ricordo indelebile di bontà basata su un sano ottimismo.

Savona. — Cav. Giovanni Venturicco. Fu per molti anni Presidente degli Uomini di A. C. e Vice Presidente della Giunta Diocesana di Savona. Non mancava mai ai Convegni e alle riunioni mensili.

— **Cav. Uff. Giuseppe Sguerso.** Era contitolare della Ditta Gavarry, alla quale fin dalla giovinezza prestò la sua opera fattiva, ed intelligente, contribuendo efficacemente al suo sviluppo.

Messina. — Cav. Giuseppe Cannavò. Vecchio e valoroso filodrammatico, già consigliere dell'Unione; amico di tutti per il suo carattere allegro e ottimista.

Borgomanero. — Serafino Guidetti. Conduceva una vita semplice, ma molto edificante. Non mancava mai ai Convegni.

CONDOGLIANZE

Alassio. — Al Cap. Andrea Viale, per la perdita del Padre.

Savona. — Al Sig. Giovanni Capurro, per la perdita del fratello; al Sig. Pietrino Sguerso, per la morte della figliuola Angiolina.

Borgomanero. — Al Sig. Ugo Conconi, per la scomparsa della Mamma.

Bolzano. — Al Sig. Antonio Irmici, per la morte della Mamma, avvenuta a S. Severo.

Legnago. — Al Dr. Pietro di Agiari, per la perdita del Padre.

Attenzione!

Esercizi Spirituali in Sicilia:

a Zafferana dal 2 al 6 agosto;
a Gibilmanna dal 2 al 6 settembre.

Stampato nell'Istituto Salesiano per le Arti Grafiche - Colle Don Bosco - (Asti)

VOCI FRATERNE, Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II
Anno XLII - 1 Luglio 1961 - N. 13

Direttore Responsabile: Don Umberto Bastasi - Redattore: Don Demetrio Zucchetti
Registrato al n. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949
Direzione e Amministrazione: Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino
Conto Corrente Postale 2/29939 intestato alla Federazione Exallievi di Don Bosco
Telefono 48.59.01

Agli associati vengono spediti i fascicoli che portano i numeri dispari
I numeri pari sono riservati ai dirigenti

Redazione PRESIDENZA NAZIONALE:
Gr. Uff. Arturo Poesio, Dott. Comm. Vincenzo Vidili, S. E. Gr. Uff. Prof. Gaetano Pulvirenti, Prof. Aldo Angelini, Avv. Alessandro Gatta, Gr. Uff. Avv. Archimedé Bottesini, Cav. Edoardo Carmagnola, Cav. Dott. Luigi Capuzzo.

PRESIDENTI REGIONALI D'ITALIA:
Colonn. Pietro Atzeni, Avv. Ercole Baccarini, Dott. Mario Bonacchi, Dott. Silvio Chiesa, Prof. Francesco Canetta, Comm. Federico Cecconi, Ing. Ezio De Padova, Avv. Gino De Megni, Prof. Corrado Dollo, Ing. Giovanni Fistola, Prof. Ildebrando Imberciadori, Dott. Carmine Lenzi, Cav. Raffaele Patrone, Dr. Fausto Piovan, Avv. Angelo Sartori, Avv. Umberto Zaccone.

Sommario

Un Cardinale spagnolo riceve il distintivo di Exallievo (2)
Don Bosco a Barcellona (4)
La pace nella famiglia: vigilanza e spirito religioso (8)
Una meta che ritempra lo spirito (10)
Una chiesa offerta dagli Exallievi alla Congregazione (14)
Parliamone insieme (17)
Panoramica della Veneta « San Marco » (19)
Necrologio (23)